

**Regolamento di conti nel rione Sanità  
I killer durante una festa familiare  
ammazzano un uomo uscito dall'ospedale  
e il figlioletto che aveva a fianco**

**La vittima non ha precedenti penali  
Gli inquirenti sono convinti  
che il delitto è maturato nella guerra  
tra i clan Contini e Giugliano**

# La camorra uccide un bimbo di 21 mesi

Una festa; una riunione organizzata per festeggiare il ritorno a casa dall'ospedale di un parente si è trasformata in tragedia: i killer della camorra hanno ucciso il malato, ma nella folle sparatoria hanno anche assassinato suo figlio Nunzio, 21 mesi appena, seduto sul tavolo accanto al padre che stava mangiando una pizza. Un delitto, nell'ambito dello scontro fra clan in atto da mesi nel napoletano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Un bambino, neanche due anni, seduto sul tavolo accanto al padre appena uscito dall'ospedale: la famiglia riunita in un modesto appartamento nel popolare rione della Sanità. Tutti intenti a mangiare una pizza per festeggiare il ritorno a casa del congiunto. È stato a questo punto che i killer della camorra hanno fatto irruzione. Hanno sfondato una porta a vetri e con il volto coperto da un foulard e da un passamontagna hanno cominciato a sparare contro Gennaro Pandolfi, 30 anni, venditore ambulante, incensurato, seduto su una sedia a rotelle. I proiettili hanno anche ucciso il piccolo Nunzio, seduto accanto al padre.

Il killer, dopo aver bersagliato di colpi la vittima designata hanno continuato a sparare ed hanno ferito altre tre persone. La madre di Gennaro Pandolfi, Raffaella Dragonetti, 66 anni, medicata poi in ospedale per ferite all'avambraccio, la sorella, Amalia, 33 anni ricoverata

in ospedale per la sospetta lesione di organi interni, Lucrezia Esposito, 24 anni, cognata di Pandolfi, ferita anche lei all'avambraccio. In ospedale è stata medicata anche Maria Cacace, una cognata della vittima che si è ferita al cuoio capelluto nel tentativo di cercare riparo dalla grandinata di colpi esplosi dai killer.

Gennaro Pandolfi, venditore ambulante, afferma la polizia (che in queste ore sta vagliando la posizione di un grosso pregiudicato della zona che potrebbe avere a che fare con il delitto), era il bersaglio scelto dai killer, essere e il figlio è stato assassinato perché si è trovato sulla traiettoria di tiro. Nessun dubbio, almeno in queste prime ore, che l'orrendo delitto sia stato commesso nell'ambito della guerra in atto fra il clan dei Giugliano e quello dei Contini.

Il killer, ha accertato la polizia, sono giunti presso l'abitazione dove hanno fatto irruzio-



Il piccolo Nunzio mentre viene trasportato in ospedale; in basso, il padre Gennaro Pandolfi

ne a bordo di una moto. Erano in tre ed uno di loro è rimasto alla guida del mezzo. Dovevano sapere della riunione di famiglia visto che hanno percorso di corsa le poche scale (l'appartamento è al piano ammezzato) e poi con un calcio alla porta a vetri sono penetrati nella stanza dove la famiglia (14 persone) era riunita.

Gennaro Pandolfi era rimasto vittima di un incidente stradale il 5 maggio scorso: mentre viaggiava a bordo di una potente moto con un pregiudicato in semilibertà, Giuseppe Samelli, Caddero sul selciato ed un bus turistico li investì. Samelli ha avuto una gamba amputata, Pandolfi un piede. L'altro giorno, su una sedia a rotelle aveva fatto ritorno a casa dopo 13 giorni di degenza e tutti i familiari avevano pensato di festeggiare. Sposato e padre di tre figli, il venditore



ambulante, circa tre anni fa si era separato dalla moglie ed aveva allacciato una relazione con Concetta Esposito, 21 anni, dalla quale aveva avuto, due anni fa, Nunzio. Con la prima famiglia Pandolfi aveva tagliato tutti i ponti.

Le prime indagini si sono mosse con grande difficoltà, la vittima non ha precedenti penali. Suo fratello, presente al momento dell'irruzione, tanti anni fa era stato denunciato ma solo per una lite con degli acquirenti che non avrebbero pagato della merce. I due fratelli lavoravano insieme nella zona della duchessa. La famiglia della convivente della vittima invece è modesta ed onesta, affermano gli investigatori. Ciononostante la polizia ritiene che l'agguato sia da inquadrare nell'ambito dello scontro fra i clan che dominano il centro della città, quello dei Giugliano, che controlla la zona di Forcella, e quello dei Contini.

Alle 18 in questura è stato convocato un vertice dal questore Barrell che ha fatto il punto sulla situazione e nel corso del quale sono stati rinforzati alcuni servizi, a cominciare da quelli della squadra «speciale» per il controllo del territorio, istituita alla fine dello scorso anno, nel tentativo di acciuffare presto i tre killer che hanno compiuto questo incredibile e assurdo omicidio che ha avuto come vittima anche un bambino di appena 21 mesi.

**Domani  
elezioni  
presidente  
Alta corte**



La Corte costituzionale si riunisce domani in camera di consiglio per eleggere il suo presidente. Il prossimo 4 giugno, infatti, scade l'incarico (che è triennale) di Francesco Saja (nella foto). Le previsioni indicano una riconferma. Se fosse così, Saja resterebbe ancora in carica per poco più di quattro mesi in quanto il suo mandato di giudice costituzionale scade in autunno. Siciliano (è nato a Rometta, in provincia di Messina), principale artefice della riforma del diritto di famiglia, Saja è stato eletto giudice costituzionale il 14 ottobre 1981. Ad eleggerlo furono i giudici della suprema Corte di cassazione.

**Partorisce  
in casa  
e nasconde  
neonato morto**

Una ragazza di Cirò Marina, F.B., di 19 anni, ha partorito in un bagno della sua abitazione una bambina, che è morta subito dopo per cause ancora non accertate. Il corpo del neonato è stato poi nascosto dalla stessa ragazza sotto un divano dell'abitazione. F.B. è stata, in un primo tempo, ricoverata nell'ospedale di Cariati (Cosenza) a causa di un'emorragia ma è stata dimessa dopo le prime cure. Ad avvertire i carabinieri della compagnia di Cirò Marina, che hanno avviato le indagini, sono stati i medici dell'ospedale di Cariati ai quali la ragazza, dopo aver negato in un primo tempo, ha detto di avere nascosto il neonato sotto il divano. F.B. non è sposata ed appartiene ad una famiglia di pescatori (ha una sorella e un fratello).

**Nel Bresciano  
uomo  
«sequestrato»  
in casa**

La procura della Repubblica di Brescia ha aperto una inchiesta, su segnalazione dei carabinieri, per un caso di possibile «sequestro» di persona e tentato omicidio di cui sono accusate due donne, madre e figlia, nei confronti del padre. Dei protagonisti della vicenda non sono stati resi noti i nomi. Il fatto sarebbe avvenuto a San Pietro di Corteno Golgi (Brescia). I carabinieri di Edolo sono intervenuti, in seguito a una segnalazione anonima, in una casa del paese dove hanno trovato un uomo di 46 anni, in uno stato di estrema prostrazione fisica. Secondo quanto è emerso dai primi accertamenti, l'uomo sarebbe rimasto segregato per due anni in casa, sottoposto ad un trattamento con psicofarmaci ed alcol. All'origine del comportamento delle due donne vi sarebbero difficili rapporti familiari. Ma la magistratura indaga anche su due polizze d'assicurazione sulla vita dell'uomo, per un ammontare che sarebbe vicino al miliardo di lire.

**Assassinato  
presunto capo  
delle cosche  
messinesi**

Salvatore Pimpo, 31 anni, ritenuto il capo delle cosche mafiose messinesi, è stato assassinato con colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione, nel quartiere «Giostre» di Messina. Secondo una prima ricostruzione Pimpo è stato ucciso da due sicari che sono fuggiti con una automobile di grossa cilindrata. Salvatore Pimpo era uno degli imputati nel primo processo alla mafia messinese ed in primo grado era stato condannato a sette anni di reclusione. In appello la pena gli era stata ridotta di un anno. Ottenuta la libertà per scadenza dei termini sulla custodia cautelare, martedì scorso, era stato processato in appello per l'omicidio di Francesco D'Amico, assassinato nel 1981, dietro l'ospedale «Piemonte». I giudici di secondo grado avevano confermato la condanna a 23 anni di reclusione.

**Mondiali '90  
In vendita  
i biglietti  
della lotteria**

È iniziata la vendita dei biglietti della lotteria mondiale '90. Fra tutte le cartoline inviate verranno estratti 3 premi settimanali rispettivamente di 75, 30 e 15 milioni. Le estrazioni avverranno l'8, 11, 14, 19, 25 giugno e primo luglio mentre l'8 luglio saranno estratti i biglietti dei premi finali. Fra questi verranno successivamente estratti quattro biglietti che saranno attribuiti alle quattro squadre semifinaliste. La classifica finale del campionato mondiale di calcio determinerà l'assegnazione dei quattro premi con il primo di 4 miliardi mentre le entità degli altri premi saranno determinate, in data 7 luglio, sulla base del risultato della vendita dei biglietti.

**Veleno  
nel lago Arvo:  
moria  
di pesci**

Praticamente distrutta l'intera fauna ittica del lago silano artificiale Arvo da un avvelenamento delle acque, che, da domenica scorsa, ha fatto affiorare migliaia di grossi pesci, ormai in putrefazione e che hanno ammorbato l'aria nell'intera zona. Le analisi hanno accertato di quale veleno si sia trattato, ma testimoni hanno riferito di aver visto, domenica scorsa, una grossa autocisterna scaricare un liquido nel lago, lato villaggio turistico di Loricca. Si pensa trattarsi di qualche residuo chimico di lavorazione che probabilmente contiene sostanze cianuriche, visto che il cianuro viene usato per il decapaggio delle lamiere metalliche.

GIUSEPPE VITTORI

**Blitz dei carabinieri**

**Rubavano assegni postali  
soprattutto dell'Inps  
Arrestate dieci persone**

**REGGIO CALABRIA.** Blitz notturno dei carabinieri con 10 arresti tra Reggio, Piana di Gioia Tauro, Messina e Foggia. In manette sono finiti: commercianti, piccoli imprenditori dell'edilizia, proprietari di ristoranti, operai ed impiegati. Insieme avevano messo in piedi una associazione per delinquere per rubare assegni postali, soprattutto dell'Inps, e per mettere in commercio banconote da 100mila, dollari e franchi, falsi. Il giro sarebbe di parecchi miliardi. I soli assegni Inps rubati ammontano ad oltre un miliardo e mezzo. Mentre ogni viaggio, e ne sarebbero stati fatti a decine, trasportava da Reggio a Caserta soldi falsi per centinaia di milioni. E sullo sfondo i carabinieri ipotizzano un solido legame tra ambienti della 'ndrangheta reggina e della camorra del Casertano. Fitto mistero, invece sull'origine del rifornimento delle grosse partite di danaro falso che veniva riciclato

in Campania. Capo della banda, secondo i carabinieri, sarebbe Rocco Spanò, 54 anni, vecchia conoscenza della giustizia, imprenditore edile ed anche dipendente comunale con l'incarico di sorvegliare il cimitero di Orti, una frazione reggina ad alta densità mafiosa. Insieme a Spanò, ruolo decisivo avevano il proprietario de «La lampara» di Cannitello, un noto ristorante, e Pietro Felicitio, definito dall'Arma, faccendiere.

A Foggia è stato arrestato Enrico Wass, un commerciante pregiudicato di Caserta. Pare che fosse il tramite per lo spaccio delle banconote false. Gli arresti sono stati ordinati dal magistrato dopo un'intensa attività di controllo soprattutto bancario e mesi di intercettazioni telefoniche e pedinamenti. Gli assegni bancari rubati alle Poste venivano riciclati in diverse città italiane. □A.V.

## Il prefetto può bloccare l'aumento del prezzo dell'acqua «È una beffa la tassa sulla sete» Rabbia a Napoli, in emergenza da mesi

L'imposta di cento lire su ogni litro di acqua minerale, considerata un bene di consumo, suona come una beffa per i napoletani, che da mesi non possono utilizzare il prezioso liquido che sgorga dai rubinetti perché inquinato. Tra i cittadini l'atmosfera è tesa. Piovono critiche sul governo nazionale e municipale. Successo della petizione lanciata dal Pci, con la quale si chiede di non pagare le bollette.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

**NAPOLI.** Dure reazioni dei napoletani per la «tassa sulla sete» varata l'altro giorno dal governo. Il coro di proteste dei napoletani si leva altissimo in tutti i quartieri. L'imposta di cento lire su ogni litro di acqua minerale, proprio a Napoli, suona come una beffa. Un milione e mezzo di persone, infatti, da mesi sono costrette a comprare nei supermercati il prezioso liquido, perché quello che sgorga dai rubinetti è imbevibile per l'eccessiva presenza di nitrati, manganese e diserbanti vari. Napoli è una città in emergenza e il prefetto può emanare un decreto che blocchi l'aumento del costo dell'acqua. Lo ha precisato il

ministro delle Finanze, quando ha affermato che «dall'applicazione degli aumenti verranno esclusi con decreto del prefetto i comuni per i quali l'erogazione dell'acqua sia stata riconosciuta discontinua e difficoltosa». Ma questo i napoletani ancora non lo sanno.

Comunque la situazione idrica, già drammatica, nei prossimi giorni rischia di diventare incontrollabile. All'Acquedotto napoletano, infatti, è arrivato un ordine della Provincia con il quale si chiede di ridurre a circa la metà la portata della falda inquinata del Lufano che alimenta gran parte della città e dell'hinterland. Ma all'Aman hanno risposto che

la riduzione determinerebbe un peggioramento della qualità dell'acqua erogata. «Caro Lezzi» ha scritto al sindaco di Napoli il presidente dell'Acquedotto Vincenzo Taurisano - per ridurre la portata, dobbiamo affrontare seri rischi di ordine igienico-sanitario. Il primo cittadino (che nei giorni scorsi si è rifiutato di firmare il provvedimento di chiusura dell'acquedotto) non ha ancora risposto. Il balletto delle responsabilità da parte dei signori dell'acqua sporca, insomma, continua. Nessuno è in grado di garantire la salute ai cittadini.

In questo contesto, è arrivata da Roma la notizia della «tassa sulla sete», con l'imposta sulle bottiglie di minerale, considerate un bene di consumo. E giustamente la gente insorge. Da giorni, in quasi tutti i quartieri di Napoli, migliaia di cittadini stanno firmando la petizione lanciata dal Pci con la quale si chiede di non pagare le bollette dell'acqua. «Valutata la drammaticità della situazione - è scritto in un volantino - che siamo sia concessa la sospensione delle bollette fino a quando non venga defini-

ta la potabilità dell'acqua per tutto il territorio». Il Pci ha chiesto inoltre un piano straordinario per garantire a salute dei napoletani.

A San Giovanni a Teduccio, a due passi dalla sezione comunista, decine di donne firmano la petizione. L'atmosfera è tesa, piovono accuse sul governo nazionale e su quello municipale. «Ci fanno pagare a caro prezzo l'acqua sporca. Ora vogliono altri soldi sulla minerale. Ma come è possibile tutto questo? - si chiede Concetta Fiengo, 45 anni, madre di tre bambini - Con e si può avere ancora fiducia in queste persone...». Si fa avanti Carmine Spada, 34 anni, da almeno dieci anni iscritto nelle liste di collocamento: «Siamo stufi, nauseati da questo schifo. Si approfitta delle nostre disgrazie. Lo ogni giorno sono costretto a spendere almeno tremila lire per le bottiglie di minerale. E non ho un lavoro stabile». Luigi De Rosa, invece, se la prende con gli amministratori del Comune di Napoli: «Specialmente negli ultimi tempi, stanno dando prova della loro incapacità. Ormai non riescono nemmeno a governare l'ordinario.

La qualità della vita è zero. Ma la colpa è anche mia che ho contribuito a farli vedere su quelle poltrone. Sì, lo scrivo: sono un pentito».

Più o meno lo stesso il clima nei Quartieri spagnoli. «Non paghiamo le bollette, non andiamo più a votare. Io sono uno dei tanti napoletani che non si è recato alle urne nei giorni scorsi. Se ne fregano di noi - dice con rabbia Alberto Di Biase, giardiniere - al governo pensano solo a far soldi, e chi va al Comune lo fa solo per badare ai suoi interessi».

Le notizie sull'aumento delle bottiglie di acqua minerale hanno scatenato la caccia al prezioso liquido non inquinato. In molti negozi di Napoli e provincia, infatti, si sono esaurite in brevissimo tempo le scorte, il cui consumo da febbraio ad oggi si è decuplicato. In attesa che in città arrivi finalmente l'acqua pulita promessa dal ministro della Sanità De Lorenzo e dagli altri amministratori pubblici, da Napoli è partita l'iniziativa del «Centro per la partecipazione democratica», che ha proposto ai ministri napoletani di distribuire gratuitamente la minerale a Napoli.

A Firenze il «Centro studi sulla separazione dei nuclei familiari»

## Per un divorzio senza traumi ora c'è una associazione di psicologi

Separarsi soffrendo il meno possibile. Divorziare senza rimanerne psicologicamente segnati per tutta la vita. È la sfida di un gruppo fiorentino di psicologi, che ha dato vita ad un «Centro studi sulla separazione nei nuclei familiari». Che hanno dichiarato guerra agli ingiustificati sensi di colpa di chi scrive la parola fine sul proprio matrimonio ed offerto un aiuto anche alla formazione delle nuove famiglie che si intrecciano con quelle vecchie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

**FIRENZE.** L'amore finisce, la pazienza anche. Si cambia la serratura alla porta di casa, si preparano le valigie e ci si dice addio. La separazione e il divorzio sono diventate tappe sempre più frequenti nella vita affettiva degli italiani. Dal '71 all'83, secondo i dati Istat, le separazioni sono passate da 11.796 a 37.030 ed i divorzi, di pari passo, sono saliti da 12.606 a 30.717. Nella stragrande maggioranza dei casi la coppia si saluta cordialmen-

te, in modo civile. Salvo poi riversare sull'affidamento dei figli malumori e conflittualità. Il tutto, secondo un gruppo di psicologi e psicoterapeuti fiorentini, perché la separazione viene vissuta male e gestita peggio. È dall'analisi di questi ed altri dati che il gruppo fiorentino ha dato vita, primo in Italia, ad un «Centro studi sulla separazione nei nuclei familiari». Con l'obiettivo di rendere meno dolorosa la separazione, di pre-

venire eventuali (e purtroppo frequenti) disturbi psicologici in chi la vive e di dare un aiuto anche alla formazione delle nuove famiglie che si intrecciano con quelle vecchie. «Quando una coppia decide di separarsi subisce un trauma - spiega la psicologa Sandra Vannoni, una delle promotrici del centro - è ovvio che si tratta di un passaggio doloroso. Ma non per questo si deve soffrire più del necessario». La soluzione, secondo il gruppo fiorentino, sta nell'offrire un valido aiuto psicologico a chi si separa, affinché la separazione sia vissuta nel modo più naturale e tranquillo possibile.

Sarà il senso di colpa che ancora esiste nel cultura italiana, così radicata ed affezionata alla famiglia che dura tutta la vita. Sarà che la ricerca scientifica, su questo, segna il passo, tanto che l'unica documentazione esistente sembra

essere quella americana. Ma alla fine la realtà è sempre quella: chi si separa tende a soffrire molto di più di quanto dovrebbe, ingigantendo i problemi, si crea complessi che lasciano il segno. Ed i figli, in questi casi, finiscono con subime i danni maggiori. «Senza riuscire a sapere - dice Sandra Vannoni - se i danni sono dovuti alla separazione in sé o al modo drammatico con cui viene vissuta».

I numeri, d'altra parte, sono implacabili. E dimostrano che la separazione non è un fatto reversibile. Analizzando le fasce d'età, per esempio, si nota come il fenomeno stia entrando progressivamente nella mentalità italiana, tanto che non solo i giovanissimi mettono la parola fine alle loro storie di coppia. Sono sempre più gli ultracinquantenni che si separano dopo venti o trenta anni di matrimonio.

Il centro studi fiorentino nasce con l'ambizione di attrezzare una risposta a questa svolta del costume italiano. L'obiettivo più immediato è di offrire una consulenza (la prima gratuita, le altre no). Ma il vero progetto è la ricerca, teorica ed empirica. «In Italia non esiste una fotografia conoscitiva della questione - spiega la psicologa Vannoni - i dati che abbiamo sono legati alla cronaca processuale. Noi vogliamo sapere, invece, quello che accade veramente e sperimentare metodologie di sostegno ai nuclei familiari che si separano. Per farlo, va da sé, occorrono contributi pubblici. E servirà il contributo degli avvocati, che il centro studi inviterà quanto prima ad un seminario di riflessione. Perché non si può studiare una separazione indolore se poi, nell'aula del tribunale, «vogliamo di farsi male» diventa uno strumento processuale.

  
**FONDAZIONE SIGMA-TAU**  
European Brain & Behaviour Society

**LE METAFORE  
DEL TEMPO**

Giacomo Marramao e Paolo Rossi  
incontrano  
**Stephen Jay Gould**

introduce  
**Alberto Oliviero**

**- Roma 28 MAGGIO 1990 -**

Aula Magna del C.N.R.  
P.zzale Aldo Moro, 7 - ore 17,30

Per informazioni rivolgersi a:  
FONDAZIONE SIGMA-TAU, Via S. Caterina da Siena, 46  
00186 ROMA - Tel. 06/6783458-6841529-6841601

**Una iniziativa del Governo Ombra  
sul problema della droga**

**1° INCONTRO DI STUDIO SUL TEMA**

**«Proibizionismo,  
antiproibizionismo:  
dalle discussioni di principio  
alla riflessione sui fatti»**

Venerdì 25 maggio 1990, ore 20.30  
Roma, Sala del C.R.S. (Centro riforma dello Stato)  
Via della Vite, 13

Introduce: Prof. Luigi Cancrini, responsabile del Governo Ombra per la «lotta alla droga»

Intervengono: Dott. E.L. Engelsman, capo del Dipartimento «Alcol, droga e tabacco» del Ministero della salute e affari sociali olandese  
Dott. H.J. van Vliet, direttore del «Metropolink», centro olandese di consulenza e ricerche

*A questo primo incontro, dedicato alla realtà olandese (la legge e i servizi) ne seguiranno altri, riservati alle esperienze di Spagna, Francia e Sud America.*

Per informazioni rivolgersi al G.O.: Lotta alla droga  
Tel. 06/6840930 - Fax 06/6840934